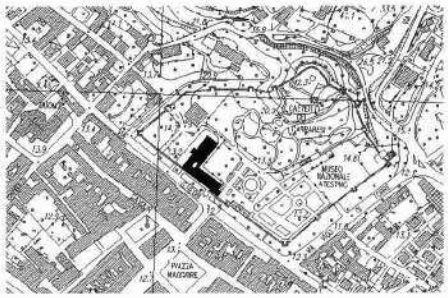
PD 230

Palazzo Mocenigo

Comune: Este
Località: Castello dei Carraresi
Via G. Negri

Irvv 00002804 Ctr 146 SE



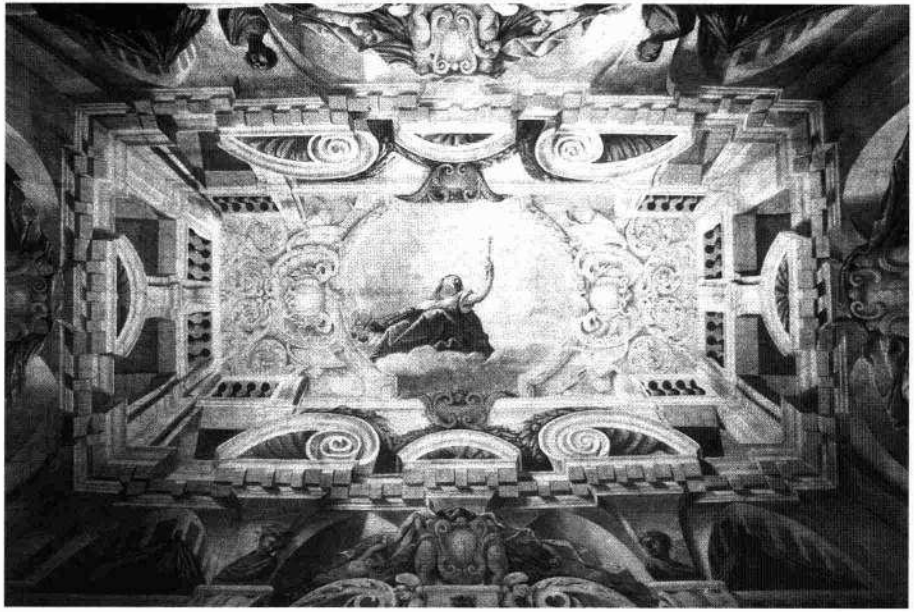
Finita la guerra della lega di Cambrai, il castello di Este perde la sua naturale funzione difensiva: la Serenissima decide quindi di sbarazzarsi della struttura e la dona, nel 1565, alla nobile famiglia Mocenigo che aveva dato grandi dogi e cospicui aiuti economici alla Repubblica. Tale donazione si rivela benefica per la cinta muraria, visto che i Mocenigo non lesinano ducati per sistemare l'ampio spazio all'interno della fortificazione, in aderenza al lato sud della quale costruiscono poi la loro casa da villeggiatura. Ne abbiamo una complessiva immagine nell'incisione del Coronelli in cui ci appare nei suoi due originali corpi simmetrici; quello alla destra del portale di accesso agli odierni giardini pubblici del castello è andato perduto in seguito ad un incendio. Attualmente è sede del Museo Nazionale Atestino, istituito il 3 aprile 1887 per decreto reale, e collocato nell'ala meridionale del palazzo ceduto dal comune di Este allo Stato italiano per questo scopo; è stato recentemente ristrutturato a cura della Soprintendenza tra il 1984 ed il 1997. I grandi spazi interni sono stati recuperati ed in essi sono state collocate le collezioni archeologiche, incentrate sulla civiltà paleoveneta, e le collezioni di ceramica estense. Il palazzo, anzi l'ala rimasta dello stesso, ha forma ad "L" aperta verso i giardini; il corpo addossato alla cinta muraria appoggia quasi tutto il piano terra nei mattoni dell'antica recinzione. I due bracci mostrano i due ampi piani, più soffitte, aperti nella lunga serie delle finestre archivoltate contornate da cornici, a conci rustici, con balaustra in pietra al piano superiore. Una potente fascia marcapiano aggettante poggia sulle chiavi delle arcate inferiori e funge da appoggio per le decorazioni soprastanti.

Vincolo: L.1089/1939

Dati Catastali: F. 17, sez. C, m. 238/239

All'interno dell'antico palazzo restano i decori nelle tre volte dei saloni al piano nobile, affrescate nel XVII secolo da Giulio Carpioni. Le scene rappresentano amorini volanti, amorini con foglie di ulivo e la rappresentazione allegorica della Giustizia seduta sulle nubi, a evidenziare le virtù della casa Mocenigo e gli effetti della pace. La quadratura è costituita da una robusta struttura architettonica scorciata a finta loggia con volute, cartelle e ringhiere dalla quale affacciano busti monocromi di gusto classicheggiante e amorini reggi-stemma. Stilisticamente il ciclo viene assegnato alla prima giovinezza di Giulio Carpioni, quindi verso il quarto decennio del Seicento.

Il complesso nell'incisione pubblicata da V. Coronelli nel 1711
I fronti interni della villa



Il complesso nel contesto del castello estense
La Giustizia nell'affresco di G. Carpioni
Veduta del complesso da oriente con i resti del corpo a destra
Particolare del fronte sopra l'ingresso